

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando verrà provveduto alla sistemazione della stazione ferroviaria Contea-Londa sulla linea Pontassieve-Borgo San Lorenzo, che è assolutamente priva di scalo merci, relativo capannone e bascule. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Capanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere i motivi pei quali — poco dopo che fu concesso, nel 18 febbraio 1922, il secondo filo telefonico Salerno-Napoli, reclamato per sei anni continui — si tornava, con disposizione del 22 dello stesso mese, a lasciare unico il mezzo di trasmissione sulla importantissima linea, con danno dei commerci e delle industrie, che nuovamente soffrono per ritardi e difficoltà di comunicazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cuomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere i motivi pei quali non ancora si sono date le disposizioni, per includere, finalmente, sul filo telefonico Vallo-Pollica, lo scalo ferroviario di Castelnuovo, al quale — distante dal capoluogo oltre 13 chilometri — convergono 16 comuni; pur dopo che, da più di due mesi, si è proceduto al versamento della quota di spesa richiesta dal Ministero in oltre lire quattromila. (*L'interrogante chiede a risposta scritta*).

« Cuomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere i motivi, pei quali, pur essendo pronto il materiale occorrente, non si procede ancora all'inizio dei lavori per l'impianto dei telefoni in alcuni capoluoghi di mandamento della provincia di Salerno, come Laurito, Camerota, Sant'Angelo Fasanella, Pollica, Laviano e Buccino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cuomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica, della giustizia e degli affari di culto, e del tesoro, per sapere:

a) se sieno a conoscenza del fatto che decine e decine di domande tendenti ad ottenere una sovvenzione statale per la costruzione rispettivamente ampliamento e riparazione di edifici scolastici nell'Istria (domande che le autorità comunali hanno avanzato sin dal 1919 ad eccitamento reiterato delle stesse autorità governative) abbenchè completate e a lor volta

ricompletate a seconda delle indicazioni che alternativamente ebbero a dare le varie analoghe circolari susseguite l'una all'altra, non sono state mai evase, con danno delle amministrazioni comunali, che indarno si sono assoggettate alle sensibili spese dovute incontrare per a compilazione dei vari fabbisogni e progetti;

b) se intendano di mantenere le promesse fatte dagli organi governativi; e, in caso negativo;

c) se vogliono, almeno, prendere gli opportuni provvedimenti perchè le amministrazioni comunali possano, in più larga misura di quanto non sembri sarà per essere loro consentito, fornire, con l'approvazione di Sua Eccellenza il ministro del tesoro, del credito da parte della Cassa nazionale depositi e prestiti onde poter far fronte da sè alle spese necessarie per tali lavori di pubblica utilità, urgenti quanto necessari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pesante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se siano veri i fatti seguenti ed in caso affermativo come si sia provveduto allo scopo di ottenere che la legge sia rispettata anche dagli armatori.

« Il mese di febbraio 1922, il S.S. *Attività* per ordine dell'armatore Zino di Savona, veniva dal capitano Acquarona dichiarato in disarmo, al suo arrivo in Livorno perchè l'equipaggio non intese accettare la riduzione del salario mensile di oltre lire 200. In conseguenza di ciò venne sbarcato tutto il personale di bassa forza.

« Con la dichiarazione del disarmo e con lo sbarco della bassa forza la Regia capitaneria di Livorno avrebbe dovuto togliere dal ruolo anche sott'ufficiali e Stato maggiore, e se ciò non fosse stato intendimento del capitano, indurre il medesimo a sostituire il personale sbarcato con personale da oltre 10 mesi scritto a questo turno d'imbarco. Invece la Capitaneria permise che detto piroscalo restasse per oltre 20 giorni all'armamento senza il personale di bassa forza; e così l'armatore ebbe agio di cercare il personale mancante in altre regioni in spregio del turno d'imbarco e contro ogni disposizione e motivazione che apportò alla costituzione di detti turni. Informata la Capitaneria questa dava affidamento che il piroscalo *Attività* sarebbe partito da questo porto solo se questi fosse stato equipaggiato con personale di questa piazza dicendo che di questo ne era stato già informato il capitano.

« Malgrado quanto sopra, il giorno 9 febbraio sul piroscalo *Attività* erano imbarcate